



Provincia
di Pesaro e Urbino

FRONTESPIZIO PROTOCOLLO

Con la presente si consegna copia analogica a stampa, tratta, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3/bis, comma 4/bis ed all'art. 23 del D.Lgs 82/2005, dal documento informatico sottoscritto con firma digitale, predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.Lgs. 82/2005 (C.A.D.) identificato con HASH, indicato/i in calce, dell'atto in oggetto e dei suoi allegati.

Protocollo n. 18407 del 13/05/2025

Classificazione 009-5 Fascicolo 11/2025

**Oggetto: AUTORITA BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE -
COMUNE DI FANO - CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MERITO A PROGETTO DI
REGOLAZIONE DEL CORSO D'ACQUA RIO CRINACCIO MEDIANTE LA
REALIZZAZIONE DI UN CANALE DI GRONDA E DI UNA CASSA DI ESPANSIONE IN
LOC. PONTESASSO NEL COMUNE DI FANO (PNNR- M2C4 - I2.1A MA-UBIS-000017 -
CUP E32E22000560006) – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'**

Segnatura.xml

47730010D934684015191016DE0C3F9823BD160EE23FC8EA0A14C0AFD87B22D839F7519EF950502C1
C7423BF74D100C68A9A28315B64D83CA16B67B89964E7FA

5106-2025_provpu_fasc.11-2025_rio-crinaccio_pontesasso_fano_pu.docx.pdf.p7m

1D91A1B72E8CBBEACD581650604D1CC6FD07DD0FB69BCBD70A18430D00EFFD132957A7E571091B
B58D80D6CDEC97820ECFD239BD217FFB7C64264BC2CA85ABA6

TestodelMessaggio.txt

CDAE0BCB829B330779F6F4FF8375A8DCB266B3644550381B3006F4CEE39924325908BFC1CCE17368
BC4E5208AF1475F241EE9137475226353DCAC1FC0999F3BA

Copia_DocPrincipale_5106-2025_provpu_fasc.11-2025_rio-crinaccio_pontesasso_fano_pu.docx.pdf

9FA81B20F7E601995EB5CBB179E0A1FBB34A8E21992A3628646DCCCAC593F6D08C2733CC8ADF189
7FAB4D8704B33A08E8200611DB019CF26F1F2ABABBAE95B8F

RISCONTRO NOTA DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO TRASMESSA CON PROT. N. 2025/16461, RIF. CLASSIFICA 009-5, FASCICOLO 11/2025, COD. PROC. 25FA01, AD OGGETTO "DITTA COMUNE DI FANO - COMUNICAZIONE DI PUBBLICAZIONE ELABORATI E RICHIESTA DI VALUTAZIONI TECNICHE E CONTRIBUTI ISTRUTTORI IN MERITO AL PROGETTO DI REGOLAZIONE DEL CORSO D'ACQUA RIO CRINACCIO MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI UN CANALE DI GRONDA E DI UNA CASSA DI ESPANSIONE IN LOC. PONTESASSO NEL COMUNE DI FANO (PNNR- M2C4 - I2.1A MA-UBIS-000017 - CUP E32E22000560006) VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA AI SENSI DELL'ART.4 L.R. N.11/2019 E ART.19 D.LGS. N.152/06 SS.MM.II.", PERVENUTA A MEZZO PEC E ASSUNTA AGLI ATTI DI QUESTA AUTORITA' CON PROT. N. 5106/2025 DEL 29-04-2025, NONCHÉ SUCCESSIVA MISSIVA DI RIAVVIO DELLA PROCEDURA INVIATA CON PROT. PROV.LE N. 2025/17310 E ACQUISITA CON PROT. AUBAC N. 5402/2025 IN DATA 07-05-2025.

Provincia di Pesaro e Urbino
Servizio 3
Amministrativo – Ambiente – Trasporto Privato -
Urbanistica – Pianificazione Territoriale
Viale Gramsci, 4
61121 Pesaro
provincia.pesarourbino@legalmail.it

e, p.c.: Ministero dell'Ambiente
e della Sicurezza Energetica,
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
va@PEC.mase.gov.it

Oggetto: Riscontro nota della Provincia di Pesaro e Urbino trasmessa con prot. n. 2025/16461, rif. Classifica 009-5, Fascicolo 11/2025, Cod. Proc. 25FA01, ad oggetto *“DITTA COMUNE DI FANO - COMUNICAZIONE DI PUBBLICAZIONE ELABORATI E RICHIESTA DI VALUTAZIONI TECNICHE E CONTRIBUTI ISTRUTTORI IN MERITO AL PROGETTO DI REGOLAZIONE DEL CORSO D'ACQUA RIO CRINACCIO MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI UN CANALE DI GRONDA E DI UNA CASSA DI ESPANSIONE IN LOC. PONTESASSO NEL COMUNE DI FANO (PNNR- M2C4 - I2.1A MA-UBIS-000017 - CUP E32E22000560006) – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA AI SENSI DELL'ART.4 L.R. N.11/2019 E ART.19 D.LGS. N.152/06 SS.MM.II.”*, pervenuta a mezzo pec e assunta agli atti di questa Autorità con prot. n. 5106/2025 del 29-04-2025, nonché successiva missiva di riavvio della procedura inviata con prot. prov.le n. 2025/17310 e acquisita con prot. Aubac n. 5402/2025 in data 07-05-2025.

Con riferimento al procedimento di cui trattasi, esaminata la documentazione presente sul sito web dell'Amministrazione provinciale in indirizzo, limitatamente agli aspetti correlati alle prerogative istituzionali di questa Autorità distrettuale nell'ambito della formulazione del contributo richiesto si rappresenta quanto segue.

1. Si premette che dagli elaborati scritti prodotti dal Comune proponente [1] risulta che *<I principali interventi previsti>* nel progetto in esame *<sono interventi idraulici per il collettamento delle acque meteoriche>*.

[1] Rif. elaborati <FOG6510025_A1_relazione_studio_ambientale_rev00> e <_Prot_16148-2025_Istanza>, salvo altri.



**Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale**

via Monzambano 10, 3° piano, 00185 Roma
T + 39 06 49249.1
PEC protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

aubac.it

Al riguardo, l'istante asserisce che l'obiettivo degli stessi <è quello di riduzione del rischio idraulico per i territori circostanti l'area di intervento nonché una diminuzione delle portate che confluiscono nel Rio Crinaccio in tempo di piena andando a mitigare il rischio di esondazione del corso d'acqua e dell'abitato limitrofo, risolvendo il problema dell'attraversamento della sede ferroviaria e della Strada Nazionale Adriatica Sud con la realizzazione di un canale di gronda e di una cassa di espansione per intercettare le acque provenienti dalle aree di monte>.

Per ulteriori elementi illustrativi della proposta progettuale si rinvia alla descrizione sintetica degli interventi inserita, in forma di dichiarazione, nella modulistica allegata alla stessa istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, di cui si riportano per pronta lettura significativi stralci nella seguente nota a piè di pagina [2].

[2] < (...) Il canale di gronda si sviluppa da via Lago Maggiore con direzione Nord-Ovest fino all'intersezione con il Rio Crinaccio interferendo nel tratto iniziale con l'ipotetico ingombro della nuova Strada Complanare non oggetto del presente intervento.

Proseguendo lungo il Rio Crinaccio per un tratto di circa 120m è previsto il manufatto di sfioro dal Rio Crinaccio al Canale di Gronda delle portate di piena. Quest'ultimo si sviluppa in direzione Nord-Ovest fino all'area di proprietà comunale all'altezza di via Milo. Qui il nuovo canale entra all'interno dell'area destinata alla realizzazione della cassa di espansione sviluppandosi in direzione Nord-Est dove, dopo aver attraversato la Strada Statale n.16 e la linea ferroviaria Bologna – Ancona, recapita nel Mare Adriatico.

Il canale di gronda, così come riportato negli elaborati grafici facenti parte del presente progetto, sarà realizzato in terra ed in calcestruzzo armato, a sezione variabile parte a cielo aperto e parte tombinato.

Detto canale è stato previsto appunto nella parte iniziale compreso tra via Lago di Bracciano e via Lago Maggiore direttamente in terra in sterro a sezione trapezoidale con base pari a circa 3.00m e altezza variabile. Il tratto compreso tra via Lago Maggiore ed il Rio Crinaccio è previsto in calcestruzzo armato con sezione scatolare chiusa di dimensione 3.00x2.50m per i primi 100m circa e con sezione aperta 3.00xh var per la restante parte fino al Rio Crinaccio.

Anche per il tratto compreso tra il Rio Crinaccio e la cassa di espansione è previsto in calcestruzzo armato con sezione scatolare parte chiusa con dimensioni 4.00x2.50m e parte a cielo aperto con dimensioni 4.00mxh var.

Il tratto all'interno della cassa di espansione fino all'intersezione con la Strada Statale n.16 è previsto in trincea in terra con sezione trapezoidale avente base 3.00m e altezza variabile.

Per quanto riguarda il tratto terminale compreso tra la Strada Statale n.16 ed il recapito a mare, è prevista la realizzazione del canale in calcestruzzo armato con sezione scatolare 4.50mxh var fatta eccezione per l'attraversamento della Strada Statale n.16 e della Rete Ferroviaria Bologna - Ancona fino al parcheggio esistente in via Ammiraglio Cappellini nei quali è prevista una sezione scatolare chiusa 4.50x2.00m.

Nell'area della cassa di espansione in cui è prevista la realizzazione di un'arginatura perimetrale per innalzare le quote del terreno in sponda, l'intervento sarà realizzato mediante scotico superficiale di strato vegetale e stesura del nuovo materiale che andrà compattato e omogeneizzato per starti successivi di 20-30 cm con energia pari a quella Proctor Standard, in maniera tale da raggiungere un grado di addensamento pari al 95% del maximum e $\pm 2\%$ dell'umidità all'optimum, determinati con prove di costipamento in laboratorio. I materiali utilizzati per la realizzazione dei rilevati dovranno avere caratteristiche fisiche e meccaniche dei terreni di tipo A-6 con contenuto in sabbia non inferiore al 15% o di tipo A-4 con contenuto in sabbia non superiore al 50% e coefficiente di permeabilità K (orizzontale e verticale per il reticolo di flusso) inferiore a 10-6/-7 m/s. Utilizzando terreni argillosi e limosi, con buona stabilità su pendenze dolci, andrà scartata ove presente, la frazione organica, ricordando che, a causa degli agenti atmosferici o per fenomeni di filtrazione/capillarità, si possono produrre ritiri e/o rigonfiamenti con formazione di fessurazioni e discontinuità tali da dar luogo a cedimenti differenziali inattesi, deformazione e smottamenti, nonché pericolose infiltrazioni.

Per quanto riguarda le aree di transizione tra tombini e canale a cielo aperto, si sono individuati interventi di ingegneria naturalistica quali rivestimenti costituiti per esempio da massi ciclopici che consente quindi di seguire facilmente la forma dell'alveo componendo fra loro i diversi elementi.

Gli scopi principali del rivestimento possono pertanto essere riassunti in questo modo:

- Miglioramento della stabilità delle scarpate e del corpo arginale;
- Difesa dall'erosione;
- Aumento dell'officiosità idraulica del corso d'acqua;
- Realizzazione di pareti a scabrezza prefissata.

I diversi tipi di rivestimenti individuati, essendo facilmente intasati dal trasporto solido del corso d'acqua, favoriscono la ricopertura da parte della vegetazione con un sicuro inserimento naturalistico ed un aumento della durata nel tempo.

Lungo i tratti di canale, sia in terra sia in calcestruzzo armato sono previste delle opere di intercettazione dei canali di scolo dei fondi agricoli al fine di garantire la continuità idraulica delle aree.

Tra gli interventi di progetto è previsto il rifacimento dell'attraversamento del Rio Crinaccio in corrispondenza della Strada Statale n.16 mediante uno scatolare in calcestruzzo armato 4.50x2.00, nonché la riprofilatura dello stesso Rio nel tratto di monte, mentre nel tratto di valle è previsto il raccordo con la sezione in calcestruzzo esistente.

Inoltre è prevista la rimozione della soletta in cemento presente nell'alveo del Rio Crinaccio in corrispondenza dell'Attraversamento della linea ferroviaria Bologna – Ancona >.

(Rif. <_Prot_16148-2025_Istanza>, estratto dal Modulo B, riquadro <1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO>, pagg. 4-5)

2. Per quanto riguarda la pianificazione di bacino idrografico, l'ambito di intervento è interessato dalle previsioni del vigente <Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale delle Marche (PAI) – Aggiornamento 2016>, approvato con DPCM 14 marzo 2022 pubblicato sulla GURI Serie Generale n. 108 del 10-05-2022 [3], salve successive attualizzazioni e modificazioni, da cui risulta che l'area d'intervento, come indicata negli elaborati progettuali, è individuata nella <Carta del rischio idrogeologico di cui all'art. 3, comma 2, lettera b), secondo alinea delle Norme di Attuazione del PAI (rif. Tavola parziale <RI 13 a>, con le seguenti indicazioni:
 - l'area d'intervento include superfici poste in prossimità del Rio Crinaccio, il cui tratto finale è interessato da:
 - > <Area a rischio di esondazione> con codice <E-06-0002>, contraddistinta dalla qualificazione di <Rischio molto elevato (R4)>.
3. Considerando altresì le complementari previsioni della pianificazione distrettuale di cui alla Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 27 del 20-12-2021, ad oggetto <Art. 14 Direttiva 2007/60/CE – Adozione I aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto dell'Appennino Centrale ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006> nonché al DPCM del 01-12-2022 di approvazione definitiva dello stesso Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), con riferimento ai bacini delle Marche (Unit of Management ITR111, Regionale Marche) l'area in esame risulta interessata dalle previsioni cartografiche di pericolosità e di rischio di cui alle corrispondenti elaborazioni, distinte con la denominazione di:
 - > Mappe della pericolosità (Tavola ITR111 24 P), secondo cui:
 - la stessa area della foce del Rio Crinaccio risulta localizzata in corrispondenza di un ambito territoriale interessato da classe di pericolosità <P2 - media probabilità (alluvioni poco frequenti)>;
 - il tratto continuo di fascia costiera che si sviluppa in corrispondenza delle superfici di intervento è interessato da classe di pericolosità <P2 - media probabilità (alluvioni poco frequenti da ingressione marina)>;
 - tutta l'area in cui sono previsti gli interventi risulta all'interno di più ampio quadrante territoriale qualificato tra i <Bacini con alta vulnerabilità alle flash floods>;
 - > Mappe del rischio (Tavole ITR111 24 R), in base alle quali l'area della foce del Rio Crinaccio e le ulteriori porzioni di fascia costiera poste in corrispondenza degli interventi sono qualificate prevalentemente da classe di rischio <R4 - Rischio molto elevato>, con presenza di elementi interessati da <R2 - Rischio medio> e <R1 - Rischio moderato o nullo>.

[3] Le disposizioni vincolanti ed immediatamente efficaci dello strumento richiamato, sovraordinate e prevalenti rispetto alle previsioni degli strumenti di pianificazione di competenza regionale, provinciale e di altri enti d'area vasta, anche di settore, nonché degli strumenti urbanistici comunali, hanno di per sé carattere immediatamente precettivo per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati interessati dagli interventi, secondo l'applicazione dell'art. 65, comma 4, del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii., testo unico di norme in materia ambientale, nel cui primo periodo è confluito il disposto dell'art. 17, comma 5, della previgente legge n. 183/1989 in materia di difesa del suolo.

4. Con riferimento al II° Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3), adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità in data 20-12-2021 e approvato con DPCM del 07-06-2023, l'area di intervento risulta interessata dalla presenza di:
 - corpo idrico fluviale (RWB) denominato < Rio Crinaccio Tratto 1 C.I._A> e identificato con il codice < IT11-R06A_TR01-A>, classificato in stato ecologico "sufficiente" e stato chimico "buono" (rif. rilevazione geoportale Aubac e dati estratti da <Elenco_RWB_distretto> di cui alla cartella <ALLEGATI_CAP_2_SISTEMA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI> del PGDAC.3);
5. Circa i riferimenti agli elaborati normativi del piano, si osserva e si riassume quanto segue:
 - le prescrizioni stabilite dalla pianificazione di bacino sono enucleabili con riferimento a quanto stabilito nelle Norme di Attuazione del PAI e nei relativi allegati, tra i quali rileva, ai fini dell'assetto idraulico, l'Allegato A "Indirizzi d'uso del territorio per la salvaguardia dai fenomeni di esondazione";
 - per quanto attiene al corpo principale dell'articolato normativo, all'ambito in esame si applica in primo luogo il Titolo II "Piano per l'assetto idraulico", cui si riferiscono gran parte degli articoli più avanti richiamati;
 - secondo le risultanze cartografiche di cui al punto 2 della presente, il più ampio ambito territoriale in cui insiste l'area d'intervento è localizzato in prossimità della <fascia di territorio inondabile> di cui all'art. 7, comma 1 delle Norme, <assimilabile a piene con tempi di ritorno fino 200 anni e comprendente il relativo alveo di piena> così come definito nel citato "Allegato A";
 - dal disposto dell'articolo 8, comma 1 delle stesse Norme si assume che la <fascia inondabile> si riferisce anche alla definizione di <fascia fluviale>, la quale risulta a sua volta <suddivisa in tronchi distinti in base ai livelli di rischio>, tra i quali figurano i tronchi denominati <AIN_R4- Aree Inondabili a Rischio molto elevato>, i quali interessano alcune porzioni del più ampio quadrante territoriale in cui è ubicato l'intervento in oggetto;
 - gli interventi consentiti nella fascia inondabile sono esclusivamente quelli previsti dall'art. 7, comma 6, delle Norme, tra i quali si annotano in primo luogo, per quanto attinenti al caso in esame, quelli enucleati:
 - > alla lettera a), ovvero <interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio, ivi incluso il taglio della vegetazione, compresi tra gli interventi previsti in programmi per la difesa del suolo, o nel presente Piano, o coerenti con le sue finalità>, i cui progetti <sono redatti secondo i contenuti ed i principi della Circolare della Regione Marche n. 1 del 23 gennaio 1997 "Criteri ed indirizzi per l'attuazione di interventi in ambito fluviale nel territorio della Regione Marche" (in B.U.R. n. 11 del 6 febbraio 1997), e degli indirizzi di cui all'Allegato "A" del comma 1 del presente articolo ed eseguiti previo parere vincolante della Autorità idraulica competente>;
 - > alla lettera e), anche in relazione alle fasi di cantierizzazione, ovvero <occupazioni temporanee con materiali, ad esclusione dei rifiuti così come definiti all'art. 6, comma 1, lettera m), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, finalizzate alle opere di cui al presente comma, se non riducono la capacità di portata dell'alveo di piena e realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità (...)>;

- inoltre, concorre alla determinazione degli interventi ammissibili all'interno delle aree inondabili la disciplina integrativa di cui all'articolo 9, che individua una pluralità di ulteriori interventi di trasformazione consentiti tra i quali si richiamano *ad abundantiam*, se pertinenti alle opere pubbliche in narrativa, quelli definiti alla lettera g):

(g) *<interventi indifferibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale>;*

- ai fini della compatibilità si richiama evidentemente l'ottemperanza alle prescrizioni di cui al comma 2 dello stesso articolo 9, per cui tutti gli interventi consentiti, laddove non espressamente già previsto, sono subordinati ad una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni delle c.d. Norme Tecniche per le Costruzioni, *<volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio dichiarato. Tale verifica, redatta e firmata da uno o più tecnici abilitati, deve essere allegata al progetto di intervento e valutata dall'Ente competente nell'ambito del rilascio dei provvedimenti autorizzativi>.*

6. Riguardo all'accertamento delle condizioni di sicurezza idraulica e dei requisiti di sicurezza generale correlati all'attuazione del progetto e all'ammissibilità, preme sin d'ora cautelativamente evidenziare ai fini procedurali che, in applicazione dell'art. 63, comma 10, del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale è un Ente con esclusive attribuzioni in materia di pianificazione e programmazione, dunque:

- non emana o rilascia provvedimenti amministrativi abilitativi e/o autorizzativi comunque denominati né tantomeno sanzionatori, ordinatori o ripristinatori e/o repressivi, non avendo neanche poteri di ordinanza direttamente impositivi nei confronti di soggetti pubblici o privati;
- non ha compiti di polizia idraulica, di vigilanza e di verifica puntuale sul territorio, prerogative riservate ai sensi di legge alla cd. "Autorità Idraulica" territorialmente competente, che è l'ente preposto alla tutela e gestione del demanio idrico e che rilascia le autorizzazioni e i nulla osta a fini idraulici, individuata per gli effetti dell'art. 89, comma 1, del decreto legislativo n. 112/1998, nonché della relativa normativa regionale, nel cui ambito oggettivo di attività istituzionale ricade l'ambito di intervento in oggetto, anche per quanto espresso al precedente punto 5;
- non è titolare di funzioni amministrative abilitative in materia di difesa del suolo, per i nulla osta comunque denominati relativi agli aspetti geomorfologici, strutturali, sismici ovvero correlati all'espressione dei pareri sulla compatibilità di piani e programmi con le condizioni geomorfologiche del territorio (p. es. ex art. 89 dPR 380/01), nonché relative al regime autorizzativo e dei controlli in materia di norme tecniche sulle costruzioni, ai sensi e per gli effetti della ripartizione delle attribuzioni originata dallo stesso d.lgs. n. 112/1998 e successive norme sopravvenute;
- non ha competenze dirette in materia di protezione civile e per la realizzazione dei programmi di previsione e prevenzione, non adotta provvedimenti contingibili e urgenti e in generale provvedimenti di carattere straordinario in caso di calamità naturali o di altre emergenze.

In breve, interviene se consultata nell'ambito dei procedimenti di VIA e di verifica di assoggettabilità alla stessa esclusivamente apportando il proprio contributo volto all'analisi della compatibilità generale degli interventi di trasformazione con le precipe previsioni degli strumenti della pianificazione di bacino vigenti in ambito distrettuale.

Tutto ciò premesso e considerato, ai fini della valutazione dell'impatto sulle pertinenti componenti ambientali la coerenza dell'intervento con gli strumenti della pianificazione di bacino idrografico e distrettuale rimane correlata alla compatibilità del progetto con il quadro complessivo risultante dalle indicazioni, raccomandazioni e condizioni di seguito elencate.

7. Ai fini della ponderazione dei relativi impatti sulle singole componenti ambientali, con particolare riferimento a acqua, suolo e sottosuolo, si suggerisce all'Autorità competente per la VIA di valutare autonomamente l'accertamento delle prescrizioni di piano singolarmente enucleate ai precedenti punti del presente contributo istruttorio, in riferimento alle risultanze cartografiche della vigente pianificazione di bacino idrografico ad ogni buon fine richiamate e al soddisfacimento di tutte le condizioni di ammissibilità espresse nella correlata normativa.

Sotto tali aspetti, si suggerisce altresì di acclarare:

- la coerenza dell'intervento rispetto alle linee strategiche di cui al par. 2 del citato Allegato A alle norme del PAI, "Indirizzi d'uso del territorio per la salvaguardia dai fenomeni di esondazione", con esemplificativo riferimento, per il caso di specie, a quelle enucleate al punto 2.4 le quali <fanno riferimento agli obiettivi della valutazione e riduzione del rischio di esondazione, al recupero della funzionalità dei sistemi naturali fluviali, alla riduzione dell'artificialità del bacino e sono orientate alle (...) opzioni di fondo, in ragione delle specifiche caratteristiche dei singoli corsi d'acqua>, con conseguente necessità di garantire la compatibilità dell'intervento proposto con le stesse opzioni ivi enucleate;
- la coerenza dell'intervento anche rispetto alle indicazioni, raccomandazioni e prescrizioni stabilite all'Allegato B alle norme del PAI, "Indirizzi d'uso del territorio per il settore agro-forestale", con esemplificativo riferimento alle problematiche enucleate al par. 3.5 per le "Aree Fluviali e Perifluviali", all'applicazione del punto 3.5.2 relativo alla "Manutenzione e riqualificazione degli ambiti fluviali" e alle azioni ivi espressamente previste.

In ogni modo, per quanto riguarda gli effetti indotti sul reticolo idrico recettore di tutti gli interventi previsti e l'efficacia delle misure compensative e di mitigazione proposte, sono sempre fatte salve le valutazioni dell'Autorità Idraulica territorialmente competente cui espressamente si rinvia [4].

- [4] Il PGRA di cui al precedente punto 3, redatto secondo la Direttiva FD 2007/60/CE recepita nell'ordinamento italiano con il d.lgs n. 49/2010, contiene le mappe di pericolosità e rischio di alluvione dell'intero distretto dell'Appennino centrale e definisce adeguati programmi di misure per la riduzione delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, le attività economiche privilegiando iniziative di tipo non strutturale. Le mappe di pericolosità e di rischio del PGRA restituiscono lo stesso quadro conoscitivo di quelle del PAI di cui al punto 2 e pertanto si rileva che gran parte dell'area propria interessata dal canale di gronda e il sedime della vasca di laminazione di progetto non ricadono in aree di esondazione.
- Tuttavia, nell'ambito di approfondimenti tematici relativi alla valutazione delle relazioni possibili tra cambiamenti climatici ed alluvioni sui sono stati individuati, nel PGRA, alcuni bacini del distretto dell'Appennino centrale caratterizzati da particolare vulnerabilità per gli effetti al suolo provocati dal fenomeno c.d. delle *flash flood* – eventi alluvionali intensi localizzati ed improvvisi.
- Come è noto, le flash flood sono piene che si sviluppano ed evolvono rapidamente, in genere per effetto dell'insorgere di precipitazioni intense su un'area relativamente ristretta. L'aspetto distintivo di tali fenomeni è la rapida concentrazione e propagazione dei deflussi idrici in grado di provocare allagamenti intensi e localizzati.
- Dato atto del grado di urbanizzazione del territorio al contorno, l'area interessata dall'intervento ricade all'interno di un sottobacino caratterizzato da contenuta dimensione della superficie drenante, da indice di impermeabilizzazione presumibilmente abbastanza elevato e da basso tempo di corrivazione e pertanto è stato classificato tra i sottobacini vulnerabili alle flash flood.
- Per questo tipo di vulnerabilità non sono possibili prescrizioni dirette; tuttavia, si raccomanda di valutare un'opportuna riduzione dei tempi di ritorno di riferimento associati alle portate calcolate con le serie storiche nei casi di redazione di studi idraulici di dettaglio; ulteriori raccomandazioni sulla corretta gestione dei deflussi di aree così urbanizzate/impermeabilizzate sono demandate alla più volte citata autorità idraulica territorialmente competente.

8. In relazione al Piano di gestione (PGDAC) di cui al precedente punto 4 [5], ai sensi della direttiva quadro acque 2000/60/CE nell'attuazione degli interventi deve essere sempre perseguito l'obiettivo primario di salvaguardia e protezione delle falde ovvero dovrà essere prestata particolare attenzione a non compromettere gli obiettivi di qualità ambientale per tutti i corpi idrici previsti dalla pianificazione di bacino e influenzati direttamente o indirettamente dal progetto in oggetto [6].

[5] Il Piano di gestione del distretto idrografico, previsto all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e all'art. 117 del d.lgs. n. 152/2006, rappresenta lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico che indica, a scala di distretto idrografico, le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi ambientali per i corpi idrici, superficiali e sotterranei, analizzandone anche le componenti socioeconomiche, secondo i dettami WFD 2000/60/CE. Il Piano si ripropone di adottare un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico, che garantisca il conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'art. 4 della WFD individuati per tipologia di corpo idrico:

- > acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino- costiere):
 - prevenire il deterioramento dello stato ambientale di tutti i corpi idrici superficiali;
 - proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato delle acque superficiali;
 - ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- > acque sotterranee:
 - prevenire l'inquinamento delle acque sotterranee e il deterioramento dei corpi idrici sotterranei;
 - proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici sotterranei al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;
 - garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo.

[6] Anche in relazione alla fase di cantierizzazione, a tutela degli obiettivi del PGDAC si suggerisce sempre quanto segue:

- a. In relazione alle verifiche correlate alla vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei, per le fasi successive dell'iter abilitativo si raccomanda, previa installazione di pozzi di monitoraggio delle acque, l'eventuale implementazione del Piano di Monitoraggio per la relativa componente ambientale con la previsione di campagne di campionamento da estendersi nell'arco dell'anno in funzione delle diverse condizioni stagionali e anche per tutte le significative fasi di cantierizzazione, fatte salve le impregiudicate determinazioni dell'Ente istituzionalmente competente alla cui attenzione dovrà essere posto in sede procedimentale per le necessarie valutazioni e i necessari controlli.
- b. Al fine di consentire una adeguata valutazione delle tecnologie utilizzate per evitare che le acque di dilavamento delle superfici interessate dallo stoccaggio di apparecchiature e materiali strumentali alla conduzione dell'attività di cantiere raggiungano le falde o che possano percolare attraverso lesioni delle superfici impermeabilizzate destinate allo stoccaggio di materiali e mezzi nonché alle lavorazioni devono essere sempre presenti nella documentazione progettuale specifici approfondimenti che riguardino:
 - l'intero ciclo delle acque utilizzate nell'attività di stoccaggio con particolare riferimento all'adduzione, alla modalità di utilizzazione e allo smaltimento;
 - il recapito finale del deflusso delle acque piovane di dilavamento dei suoli impermeabilizzati;
 - la redazione di un programma di manutenzioni per quanto riguarda le opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni impermeabili.
 Al riguardo, si evidenzia altresì che è sempre necessario:
 - impermeabilizzare le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature strumentali alla conduzione dell'attività di cantiere e a regime (compresi i macchinari utilizzati negli eventuali cicli di trattamento degli stessi materiali) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo nel sito; tali superfici dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei materiali e delle sostanze contenute negli stessi ed essere realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento e devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici;
 - mantenere in buono stato di manutenzione le superfici e le aree destinate allo stoccaggio provvisorio e trattamento dei materiali e provvedere alla periodica pulizia delle stesse, ivi comprese eventuali canaline, pozzetti e vasche di raccolta reflui;
 - in relazione alle apparecchiature strumentali alla conduzione dell'attività, realizzare lo stoccaggio di eventuali rifiuti liquidi/pompabili (in fusti e/o cisterne) in zona dotata di idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti.
- c. Nella generalità dei casi, dovrà essere sempre verificato dal proponente se gli scarichi eventualmente presenti o previsti nell'insediamento necessitano di autorizzazione allo scarico; al riguardo si rappresenta che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati ai sensi dell'art. 124 del d.lgs n.152/2006, previa presentazione dell'istanza di autorizzazione all'Ente competente, oltre all'acquisizione dell'autorizzazione/parere/concessione ai fini idraulici ai sensi del R.D. n.523/1904, per gli scarichi idrici recapitanti in corpo idrico superficiale. Per le acque meteoriche di dilavamento, acque di lavaggio, acque di prima pioggia si applicano comunque le prescrizioni di cui al d.lgs n. 152/2006 nonché quelle stabilite dalle Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche.

9. Tra l'altro, i manufatti, le installazioni e le sistemazioni accessorie, temporanee o provvisorie comunque denominate non devono costituire significativo ostacolo al libero deflusso e/o significativa riduzione dell'attuale capacità d'invaso, non devono costituire impedimento alla realizzazione di interventi di attenuazione e/o eliminazione delle condizioni di rischio e devono essere coerenti con la pianificazione degli interventi di protezione civile; gli stessi devono essere dunque compatibili con le condizioni di assetto idraulico e/o geomorfologico definite dal PAI e non altrimenti localizzabili.

Eventuali manufatti provvisori comportanti volumetria devono essere generalmente collocati ad una quota di imposta superiore a quella prevista di allagabilità con tempo di ritorno duecentennale, salvo accertamento della sussistenza delle condizioni di sicurezza da parte dell'Autorità idraulica competente in relazione ad aggiornati specifici studi di dettaglio che la comprovino.

10. Con riferimento alle disposizioni in materia di invarianza idraulica, impermeabilizzazione e consumo di suolo, per quanto apparentemente non correlate direttamente alle trasformazioni indotte dall'intervento, trattandosi di territorio regionale non interessato da specifiche norme emanate dalle competenti Autorità di bacino distrettuali, si rimanda per completezza all'applicazione della Deliberazione della Giunta Regionale delle Marche 27 gennaio 2014, n. 53, ad oggetto <LR 23 novembre 2011 n. 22 – "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico – Art. 10, comma 4 – Criteri, modalità e indicazioni tecnico-operative per la redazione della verifica di compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione territoriale e per l'invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali">, salve successive modifiche e integrazioni o ulteriore normativa sopravvenuta, in merito alla cui osservanza si rinvia alle valutazioni dell'Autorità Idraulica territorialmente competente, riguardanti tra l'altro gli effetti indotti sul reticolo idrico recettore di tutti gli interventi previsti e l'efficacia delle misure compensative eventualmente proposte [7].
11. Ulteriori opere, manufatti principali e impianti accessori, anche di carattere temporaneo e previsti in fase di cantierizzazione, nei punti di eventuale attraversamento dei corsi d'acqua non dovranno modificare l'attuale sezione di deflusso e tener conto del massimo approfondimento del fondo alveo in caso di piena, sempre nel rispetto delle condizioni di cui al successivo punto 13; la modalità di attraversamento delle opere interferenti individuate deve consentire di attraversare i corpi idrici coinvolti senza alcuna alterazione delle sezioni idrauliche e rispettando le necessarie distanze di sicurezza.
12. In relazione a quanto annotato al precedente punto 11, la profondità di posa di qualsiasi impianto interrato deve essere definita nel dettaglio a seguito di una adeguata campagna geognostica e topografica in fase di progettazione esecutiva per individuare nel dettaglio gli aspetti tecnici per la risoluzione delle eventuali interferenze con eventuali corpi idrici presenti lungo il tracciato. Non devono essere realizzati ulteriori manufatti fuori terra, anche di carattere temporaneo, che possano in alcun modo interferire significativamente con le aree alluvionali.

[7] Sono generalmente funzionali a tali verifiche:

- la rappresentazione e la descrizione della rete di smaltimento delle acque di drenaggio e di scolo delle acque meteoriche ricadenti nell'area interessata, compresi i piazzali e le strade di servizio interne al cantiere;
- lo studio idrologico-idraulico finalizzato a valutare i più volte richiamati effetti indotti sul reticolo idrico recettore degli interventi previsti nel progetto;
- la previsione delle opportune misure compensative, finalizzate a garantire l'invarianza idraulica, predisposte sulla base delle risultanze dell'anzidetto studio idrologico-idraulico;
- la relazione sui carichi inquinanti reimmessi nel sistema dei corpi idrici interessati, ai sensi dell'art. 101, comma 1, del d. lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

13. Per le opere che interferiscono con corsi d'acqua demaniali e/o relative pertinenze idrauliche e/o sono ricomprese nella fascia di rispetto (10 m) del Demanio Idrico dei corsi d'acqua demaniali o di competenza demaniale deve essere acquisita l'autorizzazione (per opere all'interno della fascia di rispetto) e/o concessione ai fini idraulici (per occupazione di aree demaniali), ai sensi del R.D. 523/1904 con particolare riguardo alla definizione della profondità di posa degli eventuali elementi interrati di progetto al fine di non interferire con le dinamiche erosive del corso d'acqua. Con riferimento a tutti gli interventi previsti che ricadono nell'ambito del vincolo idraulico è necessario il rilascio del nulla osta idraulico di cui al regio decreto n. 523/1904 da parte dell'Autorità idraulica competente.
14. Le lavorazioni di movimentazione del terreno nonché la realizzazione della viabilità di servizio e di cantiere non devono modificare il percorso delle acque superficiali e la sezione di deflusso.
15. La realizzazione di eventuali recinzioni, anche temporanee, dovrà avvenire comunque minimizzando l'interferenza con i deflussi idraulici e non costituire impedimento agli stessi deflussi nonché alla manutenzione del reticolo minore di drenaggio, utilizzando soluzioni tecniche appropriate (ad esempio: reti e grigliati completamente permeabili a maglia larga, recinzioni rialzate ovvero distanziate rispetto al piano campagna, ecc.).
16. Per quanto attiene alla stabilità dei versanti e alle condizioni di sicurezza dei siti, anche in assenza di presenza diretta di aree di versante in dissesto di cui al Titolo III delle norme del PAI, si raccomanda sempre, nel complesso, per tutte le superfici interessate dalle lavorazioni, da eventuali opere di connessione ancorché temporanee o provvisorie e dai relativi scavi, una analisi di verifica della compatibilità tra le opere previste e le condizioni di pericolo esistenti nel più ampio quadrante territoriale al contorno dell'area d'intervento (sia in termini di eventuali interferenze tra le opere e le attività previste dal progetto ed i fenomeni di dissesto presenti sia in termini di valutazione degli eventuali effetti della naturale evoluzione del dissesto sulle opere ed attività previste), da sottoporre alla valutazione degli enti competenti per il rilascio del nulla osta comunque denominati relativi agli aspetti geomorfologici, strutturali, sismici, nonché relativi al regime autorizzativo e dei controlli in materia di norme tecniche sulle costruzioni, ai sensi e per gli effetti della ripartizione delle attribuzioni originata dal d.lgs. n. 112/1998 e successive norme sopravvenute.

In via complementare rispetto a tutte le considerazioni espresse, si intendono sempre fatte salve le impregiudicate determinazioni della più volte richiamata Autorità Idraulica territorialmente competente e dei relativi organi di supporto tecnico, il tutto sempre tenendo presenti gli scenari di rischio recepiti nei piani di emergenza e di protezione civile [8].

Al riguardo, dato atto della possibile criticità per allagamento cui soggiace l'area interessata dagli interventi, si raccomanda sin d'ora che in fase di cantiere sia predisposto un adeguato sistema di allarme e sgombero relazionato al Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche, salve ulteriori attribuzioni per la gestione operativa delle eventuali emergenze e per la sicurezza ai sensi di legge.

[8] Riguardo all'accertamento delle condizioni di sicurezza idraulica e dei requisiti di sicurezza generale correlati all'attuazione dei progetti di trasformazione, oltre che all'ammissibilità degli stessi, si rinvia alle prerogative e alle attribuzioni istituzionali degli enti competenti, richiamate al punto 6 della presente.

In particolare, si rimandano alla stessa Autorità Idraulica competente e comunque alla Regione Marche, in qualità di soggetto attuatore per gli interventi di riduzione del rischio idraulico, le valutazioni di compatibilità del progetto in epigrafe rispetto ad eventuali previsioni di ulteriori interventi strutturali [9].

Il presente contributo, riferito ai principi e agli obiettivi dei Piani di competenza di questa Autorità di bacino distrettuale, fornisce tutti gli elementi affinché il soggetto competente per la VIA possa quindi valutare la compatibilità del progetto, *comunque condizionata al rispetto di tutte le indicazioni, raccomandazioni e prescrizioni sopra espresse*, con detti Piani [10].

Inoltre, il contributo è reso ai soli fini della procedura di VIA di cui al d.lgs. n. 152/2006 e non sostituisce gli atti autorizzativi e/o i pareri di competenza di questa Autorità qualora espressamente previsti dalla pianificazione di distretto o dalla normativa vigente.

Per eventuali approfondimenti o elementi di supporto, si suggerisce di consultare la documentazione disponibile sul sito web istituzionale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

Per quanto attiene ai richiami e ai riferimenti riportati nella stesura della presente nonché nel succitato sito web, in caso di incongruenze, refusi o meri errori materiali prevale e rimane inalterata la validità di quanto indicato nei documenti originari agli atti dell'Autorità di bacino, del Ministero che legge per opportuna conoscenza, della Regione Marche, della Provincia in indirizzo e degli Enti coinvolti nel procedimento.

Distinti saluti

Roma, 13 maggio 2025

Il funzionario istruttore

Arch. Carlo De Dominicis

Il Dirigente

Ing. Giovanni Michelazzo

Documento firmato digitalmente

ai sensi del D.lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.

[9] Al fine di non compromettere nel prossimo futuro la possibilità di assumere sempre le migliori scelte strategiche per la pianificazione di interventi strutturali nel più ampio quadrante territoriale in cui è previsto l'impianto, si ricorda di escludere, per esempio, qualsiasi potenziale interferenza con eventuali – quantunque embrionali - ipotesi di localizzazione di (ulteriori) casse di espansione in corrispondenza delle aree di esondazione.

[10] Per un apprezzamento dell'ambito oggettivo e dei limiti del presente contributo, giova in conclusione evidenziare che ai fini della compatibilità di un intervento con la pianificazione di bacino rileva la capacità dello stesso di garantire un livello di sicurezza geomorfologica ed idraulica adeguato rispetto agli eventi storici e probabili, in assonanza con le finalità specifiche di cui alle NTA del PAI Marche, per cui solo a tali dati statistici e alle correlate analisi, confluiti negli atti di pianificazione attualmente vigenti, è riferita nella generalità l'istruttoria sugli interventi posti all'attenzione di questa Autorità distrettuale nell'ambito dei moduli procedurali entro i quali è chiamata ad esprimersi. Vanno al di là delle attuali serie statistiche disponibili e dei profili esaminati nel presente contributo tutte le ulteriori opportune riflessioni cautelative alla luce dei cambiamenti climatici in atto e alla eventualità di fenomeni di natura eccezionale, su cui ci si limita ad ogni buon fine a suggerire ai proponenti e ai promotori delle iniziative, pubbliche o private, di temperare sempre – a maggior ragione - le esigenze di sviluppo infrastrutturale del territorio con la necessità primaria di assicurare la protezione di persone e cose anche in scenari estremi.